**Parrocchia REGINA PACIS - Gela**

Catechesi del Giovedì

**Testimonianza di Paolo di fronte agli Ebrei** (Atti 22,1-21)

Preghiera iniziale

Signore, ti ringrazio perché mi chiami ancora una volta alla tua presenza e mi inviti all'incontro con te.

Tu mi metti davanti la tua Parola, quella che hai ispirato ai tuoi profeti e ai tuoi apostoli,

perché sia lampada ai miei passi e luce sul mio cammino.

Manda il tuo Spirito in me perché possa accoglierla con semplicità e umiltà di cuore,

perché lasci che mi guidi alla scoperta di tutta intera la verità su di Te e su di me,

e perché le permetta di trasformare la mia vita.

Fa, o Signore, che non ti opponga resistenza;

che la tua Parola penetri in me come spada a due tagli;

che il mio cuore sia aperto; che il mio occhio non si chiuda;

che il mio orecchio non si volga altrove, ma che mi dedichi totalmente a questo ascolto.

O Padre santo, tu sei luce e vita; apri i miei occhi e il mio cuore

perché io possa penetrare e comprendere la tua Parola

e perché le permetta di diventare luce

che orienta le scelte della mia vita di credente.

Amen

**Dagli Atti degli Apostoli** (22,1-21)

«Fratelli e padri, ascoltate ora la mia difesa davanti a voi». Quando sentirono che parlava loro in lingua ebraica, fecero ancora più silenzio. Ed egli continuò: «Io sono un Giudeo, nato a Tarso in Cilìcia, ma educato in questa città, formato alla scuola di Gamaliele nell'osservanza scrupolosa della Legge dei padri, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi. Io perseguitai a morte questa Via, incatenando e mettendo in carcere uomini e donne, come può darmi testimonianza anche il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro avevo anche ricevuto lettere per i fratelli e mi recai a Damasco per condurre prigionieri a Gerusalemme anche quelli che stanno là, perché fossero puniti.

Mentre ero in viaggio e mi stavo avvicinando a Damasco, verso mezzogiorno, all'improvviso una grande luce dal cielo sfolgorò attorno a me; caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?». Io risposi: «Chi sei, o Signore?». Mi disse: «Io sono Gesù il Nazareno, che tu perséguiti». Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono la voce di colui che mi parlava. Io dissi allora: «Che devo fare, Signore?». E il Signore mi disse: «Alzati e prosegui verso Damasco; là ti verrà detto tutto quello che è stabilito che tu faccia». E poiché non ci vedevo più, a causa del fulgore di quella luce, guidato per mano dai miei compagni giunsi a Damasco.

Un certo Anania, devoto osservante della Legge e stimato da tutti i Giudei là residenti, venne da me, mi si accostò e disse: «Saulo, fratello, torna a vedere!». E in quell'istante lo vidi. Egli soggiunse: «Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito. E ora, perché aspetti? Alzati, fatti battezzare e purificare dai tuoi peccati, invocando il suo nome».

Dopo il mio ritorno a Gerusalemme, mentre pregavo nel tempio, fui rapito in estasi e vidi lui che mi diceva: «Affréttati ed esci presto da Gerusalemme, perché non accetteranno la tua testimonianza su di me». E io dissi: «Signore, essi sanno che facevo imprigionare e percuotere nelle sinagoghe quelli che credevano in te; e quando si versava il sangue di Stefano, tuo testimone, anche io ero presente e approvavo, e custodivo i vestiti di quelli che lo uccidevano». Ma egli mi disse: «Va, perché io ti manderò lontano, alle nazioni»».

Parola di Dio

Pausa per la riflessione in silenzio

**Salmo 119. *Resp: - Di me è scritto sul tuo libro, che io compia il tuo volere,***

***la tua Parola è nel profondo del mio cuore, perciò Signore io vengo.***

Lampada per i miei passi è la tua parola,

luce sul mio cammino.

Ho giurato, e lo confermo,

di custodire i tuoi precetti di giustizia.

Sono stanco di soffrire, Signore,

dammi vita secondo la tua parola.

Signore, gradisci le offerte delle mie labbra,

insegnandomi i tuoi giudizi.

La mia vita è sempre in pericolo,

ma non dimentico la tua legge.

Gli empi mi hanno teso i loro lacci,

ma non ho deviato dai tuoi precetti.

Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti,

sono essi la gioia del mio cuore.

Ho piegato il mio cuore ai tuoi comandamenti,

in essi è la mia ricompensa per sempre.

Paolo, mentre si difende, sviluppa una catechesi su Gesù. Ricorda, infatti, che, sulla strada che porta a Damasco, lo ha incontrato come "luce" e come "voce" (6-10) e rimproverato perché "sta perseguitando la sua via". Paolo tiene a presentarsi come un fedele ebreo, studioso e osservante della legge, "come siete tutti voi" , e tuttavia, mentre sta avvicinandosi alla città, pretendendo di imprigionare degli eretici nel nome di Dio, proprio Gesù lo ha richiamato alla responsabilità di fedele. "Perché mi perseguiti?"

Anche gli apostoli hanno dovuto scegliere e quindi comportarsi di conseguenza. Per esempio Pietro e Giovanni, arrestati, alle minacce del Sommo Sacerdote che li obbliga al silenzio, replicano: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi» Così Paolo, con molta semplicità, afferma che la sua coscienza lo ha costretto ad accogliere Gesù. La volontà di Dio si è mostrata palese, senza illusioni o fantasie, ma chiara, esigente, esauriente. L'apparizione e le parole ascoltate pongono Gesù risorto come il nuovo modello di riferimento, il nuovo segno di Dio, la nuova strada per camminare verso la salvezza.

Ma questa voce, che ormai è l'unica sua guida, gli ha anche suggerito di camminare oltre i confini e di evangelizzare il mondo intero. "Va', perché ti manderò lontano, alle nazioni". Ma questo progetto è inimmaginabile per un ebreo e lo impaurisce poiché, in tale apertura, si consuma la contaminazione e il crollo della "predilezione di Israele" da parte di Dio. E Dio non può smentirsi, pensa chi crede nel Dio dei Padri. Eppure il Signore apre orizzonti nuovi perché vuole raggiungere ogni uomo ed ogni donna che egli ama. E proprio I suoi messaggeri, che hanno sperimentato, per primi, la paura, dentro di sé, e quindi il tradimento e il rifiuto verso di Lui, sono stati ricuperati da Gesù, dimostrando, per ciascuno, una amore profondo. Scelti e mandati perché sappiano, con umiltà e consapevolezza, parlare della misericordia e dell'accoglienza del Signore nel mondo.

**(Qumran)**

**Dalla Lettera ai Galati** (1,11-24)

Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti io non l'ho ricevuto né l’ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri. Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco.

In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore. In ciò che vi scrivo - lo dico davanti a Dio - non mentisco. Poi andai nelle regioni della Siria e della Cilìcia. Ma non ero personalmente conosciuto dalle Chiese della Giudea che sono in Cristo; avevano soltanto sentito dire: «Colui che una volta ci perseguitava, ora va annunciando la fede che un tempo voleva distruggere». E glorificavano Dio per causa mia.

Parola di Dio

*" In un mondo che cambia, il Vangelo non muta. La buona notizia resta sempre la stessa: Cristo è morto ed è risorto per la nostra salvezza. Nel suo nome recate a tutti l'annuncio della conversione e del perdono dei peccati, ma date voi per primo testimonianza di una vita convertita e perdonata"*

**(Papa Benedetto XVI a Verona)**

Interventi e dialogo

Preghiera finale

Gesù, tu infondi coraggio, inviti a non temere, a non avere paura,

inondami del tuo Spirito e della tua vita.

Entra in me e impossessati del mio essere,

così pienamente che la mia vita sia soltanto una irradiazione della tua.

Aiutami a spargere il tuo profumo ovunque io vada.

Che io risplenda della tua luce.

Che ogni anima che io avvicino senta la tua presenza nella mia anima.

Che cerchi e veda non più me, ma soltanto Te.

Fa' che io ti lodi nel modo che a te più piace, effondendo la tua luce su quelli che mi circondano.

Che io predichi di te senza parlare, non con le parole, ma con il mio esempio, con la forza che trascina, con il suadente influsso del mio operare, con la manifesta pienezza dell'amore che il mio cuore nutre per te.

Amen